



La CNI

130 ANNI INSIEME

monca senza l'EDIT



di Elis Deghenghi Olujic*

Scrivere le righe che seguono per me significa andare indietro nel tempo, vuol dire ricordare con infinita stima, con affetto e nostalgia persone che con la loro presenza hanno segnato la mia infanzia e la mia adolescenza, ossia i periodi fondativi di ogni vita, ed anche della mia. Significa lasciar affiorare emozioni forti ed esprimerle sinceramente, superando la soggezione e il disagio di svelare sentimenti finanche intimi e personali, che sento però di condividere con i lettori del nostro quotidiano nel momento in cui esso segnala due date importanti della sua lunga vita. Risalgono al periodo della prima infanzia, difatti, ai primi Anni Sessanta dello scorso secolo, le rimembranze più nitide e vive che la memoria ancora conserva, e che riguardano anche il rapporto con La Voce del Popolo.

Mi ritengo una persona fortunata perché ho avuto il privilegio d'essere seguita nella crescita da una madre austera e da una nonna adottiva di origini friulane, altrettanto severa ed esigente, che mi hanno trasmesso quel senso del dovere che caratterizza le donne della mia generazione (invece di trasmesso sarebbe più giusto nel mio caso dire "inculcato", anche se "inculcare" è un verbo che evito sempre d'usare, ma che è assolutamente idoneo perché rende l'idea del metodo applicato da queste intransigenti educatrici, diventate per me un modello da seguire). Inoltre, due imprescindibili figure maschili hanno inciso sulla mia formazione: mio padre, che mi ha trasmesso l'amore per la polesanità e il tenace rispetto per il nostro dialetto, per il polesan: difatti, riteneva assurdo e innaturale parlare tra noi in famiglia "in cichera", espressione con la quale indicava il modo d'esprimersi in lingua italiana, anche se per lui quella



era l'unica lingua che conosceva e reputava sua. Difatti, come molti polesani veraci, ha sempre faticato ad esprimersi in lingua croata, e quando lo faceva dalla sua bocca usciva un profluvio di strafalcioni che oggi farebbero inorridire i puristi di quella lingua, per lui rimasta sempre una lingua straniera. Ma credo sia stato così per molti della sua generazione: l'esodo ha portato via non solo i familiari e gli amici, ma gli interlocutori con i quali condividere il dialetto e la lingua italiana. Mio padre mi ha insegnato, inoltre, a vivere con orgoglio e dignità il nostro essere

parte di un mondo comunitario che aveva subito il destino che tutti sappiamo, ma che doveva, proprio per questo, per lo smacco subito dalla Storia, continuare a essere tale per esistere, per conservare la propria identità. È stato tra i fondatori della Comunità degli Italiani di Pola, che riteneva la sua seconda casa e che ha frequentato fino agli ultimi anni della vita, fino a quando le sue gambe ormai deboli come il suo cuore gli consentivano di affrontare la rampa di scale che porta agli spazi della sede di via Carrara. Ebbene, per mio padre leggere la Voce del popolo, dalla prima all'ultima pagina, rappresentava una sorta di ritualità quotidiana, un momento che si ammantava di sacralità. In casa il quotidiano, che nei miei ricordi appare ancora nel formato grande e in bianco e nero, circolava sempre, si commentava, era uno tra i pochi nessi con la lingua e la cultura italiane che all'epoca esistevano, un mezzo d'informazione necessario per sentirsi parte di quella comunità che nel quotidiano si vedeva rispecchiata e considerata. Quella comunità, seguita passo passo dai giornalisti della Voce del popolo in tutte le sue attività e vicissitudini, eravamo noi.

L'altra presenza maschile che ha segnato la mia infanzia è stato il Maestro Vittorio Jess, una persona che molti polesani d'antico pelo ricorderanno. Ha avuto un ruolo imprescindibile in seno alla Comunità degli Italiani di Pola per l'apporto profuso nella direzione dell'orchestra a plettro e per la passione con cui ha educato molte generazioni di giovani ai quali ha trasferito l'amore che lui nutriva per la musica. Per me è stato un nonno adottivo con il quale non avevo alcun legame di sangue, ma che nel mio caso è stato il Nonno per eccellenza. Questo nonno, arrivato da Gorizia (quella italiana) nel 1947 in una Pola deserta e privata dei suoi abitanti autoctoni di lingua e cultura italiane, per una scelta fatta con onestà e coraggio e determinata da forti sentimenti etici e morali che oggi latitano, mi ha trasmesso l'amore per l'ascolto delle storie che s'inventava e mi raccontava, un amore che precede e alimenta quello successivo per la lettura autonoma, mi ha trasmesso la passione per la musica e per l'arte in senso lato. Mi faceva ascoltare le opere, ricordo ancora il giradischi che troneggiava nel suo piccolo camerino con i grandi dischi in vinile che giravano, ed è grazie a lui se oggi conosco le parole delle più note arie operistiche. Nelle stanze della casa all'angolo di via Scagliar, che da un lato aveva l'Anfiteatro e dall'altro la chiesa di Sant'Antonio, si diffondeva il suono del mandolino e del violino che egli suonava. Immaneabilmente il pomeriggio lo dedicava alla lettura della Voce del popolo che, come una grande tovaglia, copriva tutto il tavolo da cucina, il luogo sacro della casa che allora era il fulcro della vita domestica. Ricordo che nel lasso di tempo che dedicava alla lettura del quotidiano dovevamo stare in religioso silenzio. La nonna, una massaiia d'altri tempi per la quale il tavolo da cucina era l'unico piano di lavoro, a un certo punto era costretta a intraprendere una "battaglia" per rientrarne in possesso, una battaglia impari, con l'esito scontato: nel "tenzone" con il nonno il quotidiano aveva la meglio, e finché non finiva di leggerlo dall'inizio alla fine non c'era modo di "liberare" il tavolo dalle sue pagine.



Segue a pagina II



Dalla prima pagina

Oggi seguo l'esempio che mi è stato dato in famiglia e mantengo salda l'abitudine di leggere quotidianamente la Voce del popolo. Come già per mio padre e mio nonno anche per me sfogliare le pagine del quotidiano rappresenta un momento di raccoglimento, di riflessione sulle vicende internazionali, ma specialmente su quelle relative al nostro mondo comunitario. Difatti, la parte del quotidiano che leggo con particolare interesse sono le pagine dedicate alla nostra Comunità: senza la Voce del popolo saremmo privati di molte informazioni per noi importanti, non ultima l'ampia e dettagliata notizia pubblicata a pagina 5 di venerdì, 13 dicembre, riguardante la Guida linguistica relativa all'attuazione della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie in Croazia, di cui alla Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali dell'Ateneo polese siamo stati informati con una circolare dal presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul.

Ho collaborato con la Voce del popolo, come collaboro con altre testate della nostra Casa editrice, quell'EDIT senza la quale la Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia sarebbe monca perché privata di una sua insostituibile creatura. Molte mie riflessioni su autrici/autori istro-quarnerini sono state pubblicate in quella parte del quotidiano che reputo importante, l'inserto dedicato alla cultura (ma sono altrettanto importanti gli inserti riguardanti la storia, la Dalmazia, gli spettacoli): personalmente conservo tutti gli inserti culturali, sono preziosi per il mio lavoro in quanto costituiscono parte di quei riferimenti bibliografici senza i quali non si può svolgere una seria attività di ricerca. Evito di produrre un elenco di nomi: finirei con l'escludere qualcuno e non vorrei ciò accadesse, perché reputo meritevoli di stima e degni di riconoscenza tutti i giornalisti che negli anni, e attualmente, hanno mantenuto e mantengono in vita il quotidiano. Molti sono stati miei allievi all'Ateneo polese, di molti ho seguito e seguito il percorso, e sono orgogliosa di come sono diventati.

Spero che quanto dirò non venga recepito come una critica, ma come una semplicemente constatazione: credo che a volte noi, appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia, non siamo del tutto consapevoli del privilegio che abbiamo di poter usufruire, e da molto tempo, di una realtà come la Voce del popolo, che ha accompagnato e accompagna le nostre vite. Non dobbiamo lasciarci travolgere dal vittimismo, anche quando le difficoltà non mancano, e non dobbiamo lasciarci sopraffare dal senso d'inferiorità, che spesso è stato un freno al nostro operare. Siamo come siamo, a volte anche imperfetti, ma viviamo in una realtà decontestualizzata, dobbiamo fare più fatica, applicarci di più, tutti noi, indistintamente dagli ambiti in cui operiamo. Ma in questo sta anche la nostra forza.

Al quotidiano, un esempio unico di longevità insieme alle altre testate della Casa editrice EDIT, la rivista di cultura e letteratura La Battana, il quindicinale di attualità Panorama e il mensile per ragazzi Arcobaleno, ai giornalisti e alle altre maestranze che operano nel settore editoriale, auguro un futuro radioso nella certezza che chi di dovere saprà cogliere l'importanza che la pubblicistica in lingua italiana ha per gli Italiani di Croazia e Slovenia.

*Prof. ordinario di Letteratura italiana all'Università "Juraj Dobrila" di Pola

Fabrizio Radin

Presidente della Regione istriana

Mi si chiede di stilare una dichiarazione di circostanza, entro una cartella di testo, celebrativa dei 75 anni di pubblicazione ininterrotta del quotidiano "La Voce del popolo" di Fiume: in considerazione del mio attuale ruolo di presidente della Regione istriana, come ex presidente di lungo corso della Comunità degli Italiani di Pola, nonché come ex dipendente, in gioventù, delle Edizioni Italiane.

Tre richieste in una, tre approcci e punti di vista completamente diversi, esercizio mentale da esprimere con angolarità variabile e quasi impossibile da stivare in poche righe di testo, se non in estrema sintesi. Come presidente della Regione istriana vorrei sottolineare l'incondizionato, concreto appoggio che si è dato e che si continua a dare alle Edizioni Italiane con sede a Fiume, ininterrottamente dal 1993, in tutti i bilanci regionali varati sinora. La vicinanza e la considerazione che realmente si ha (o che non si ha) nei confronti di una comunità nazionale minoritaria come quella italiana e della sua testata giornalistica storica, si misura non tanto con le belle parole di circostanza dette in occasione di giubilei come

questo, bensì si rivela nei fatti, tramite la presenza o meno di una voce fissa di bilancio. In Regione si è consci di quanto sia importante supportare, nell'ambito delle proprie possibilità e con continuità, la visibilità mediatica della presenza culturale, linguistica e associativa della comunità italiana, autoctona sul territorio istriano.

Come dirigente, attivista e affiliato alla Comunità degli Italiani di Pola, il rapporto con la Redazione polese de "La Voce del popolo" è sempre stato, seppur con le inevitabili oscillazioni nel tempo, improntato alla correttezza, professionalità e al rispetto dei ruoli reciproci. Il giornale nelle sue cronache ha cercato sempre di illustrare esaurientemente le problematiche e le attività comunitarie, rivelandosi strumento indispensabile nel rendere visibile l'identità italiana presente e viva sul territorio. Inoltre, il rapporto con "La Voce del popolo" è stato sempre anche personale: parte integrante della mia storia familiare e professionale. È risaputo il fatto che mio padre Claudio è stato per lunghi anni, fino al pensionamento, giornalista del nostro



quotidiano. Forse meno noto il fatto che ho iniziato proprio alla Voce, come giovane giornalista, il mio percorso lavorativo. Con un successivo intermezzo ad inizio millennio, durato poco più di un anno, in cui ho ricoperto pro bono il ruolo di facente funzione di direttore dell'EDIT: nel pieno di una delle crisi più nere che ciclicamente investono la nostra istituzione giornalistico-editoriale. Infine, non posso che augurare lunga vita a "La Voce del popolo", consapevole che anche per il traguardo dei 75 raggiunti erano in pochi disponibili a scommettere.



Valter Drandić

Presidente dell'Assemblea della Regione istriana

Quando mi chiedono "Perché 'La Voce del popolo'?" - la risposta è... perché è così. Per la mia generazione, di Dignano, di Pola... è normale leggere sia il Glas Istre che la Voce del popolo. L'italiano, il dialetto, per la precisione, è per la maggioranza di noi o lingua madre o seconda lingua. Una lingua che sappiamo e parliamo da sempre: non ricordo di averla studiata separatamente, ma la uso fin da bambino così come faccio con la mia lingua madre, il croato-dialetto, in famiglia, in compagnia, sul posto di lavoro.

In oltre 130 anni di uscita della Voce, si sono mantenute, nonostante le innumerevoli sfide, la lingua, la cultura, le

radici degli Italiani dell'Istria. La Voce porta con orgoglio il titolo di quotidiano più vecchio e longevo in Croazia e 75 anni di uscita ininterrotta sono caratterizzati in primo luogo da un'informazione obiettiva e una chiara articolazione identitaria. Ancor oggi è un valido contributo all'unità della gente di questi luoghi, contributo e appoggio alla convivenza e promozione, valorizzazione e difesa degli standard raggiunti in materia di diritti civili e umani. La Voce è l'espressione della società responsabile nei cui ambiti è attiva. Una società le cui basi sono intessute negli ideali e nei valori dell'Europa moderna; tolleranza, rispetto reciproco, convivenza e multiculturalità in primis. Nella storia più recente abbiamo superato e pagato care molte sfide, sono cresciute nuove generazioni, frequentano le scuole italiane, studiano la lingua, la cultura... In esse ci sono i lettori odierni e futuri ed è in primo luogo a loro che bisogna rivolgersi, in questioni di temi e di tecnologia. Sincere felicitazioni e pieno appoggio alla Voce del popolo!

Marino Baldini

Vicepresidente dell'Assemblea della Regione istriana

È un anniversario prestigioso di un quotidiano che è il riferimento più importante per la Comunità Nazionale Italiana e per la promozione della sua attività, autorevole anche per la cultura del nostro territorio, la promozione degli aspetti sociali, la convivenza. Importante pure il suo ruolo nella promozione del pluralismo, perché come quotidiano ha una funzione di spicco nell'ambito della CNI, ma anche nel più ampio contesto della nostra società e dei suoi svariati settori.

La Voce ha anche un'importanza storica e tradizionale, essendo nata verso la fine

dell'Ottocento, diffondendosi anche dopo, con una pausa in epoca fascista, per ripartire nuovamente con la lotta partigiana. Praticamente, è un giornale che ancora oggi mantiene le migliori tradizioni non solo antifasciste, ma anche democratiche, considerando pure il rapporto e l'importanza degli altri quotidiani sloveni e croati presenti nell'area. La sua è una funzione importante. Questo giubileo ci ricorda e ci fa riflettere sull'importanza sia sua che della cultura della Comunità Italiana e della popolazione di maggioranza". (dv)





”

Boris Miletić

Sindaco di Pola



In tutti questi anni, spesso caratterizzati da turbolenze e incertezze, il quotidiano “La Voce del popolo” è sempre rimasto fedele ai principi e ai valori di tolleranza e convivenza, oggi simboli della nostra città e dell’Istria intera, modelli ed esempi che chiunque in Croazia dovrebbe seguire. Le minoranze nazionali sono uno stimolo culturale, un’opportunità di crescita e, soprattutto, una ricchezza da tutelare. Un compito che la Voce del popolo porta avanti con passione e coraggio da sempre. La Voce ha dato un contributo incommensurabile alla promozione della cultura e dei valori della Comunità Nazionale Italiana, contribuendo alla costruzione dell’identità multiculturale e multi-etnica dell’Istria. Tutt’oggi, il quotidiano riflette la ricchezza e la complessità del pensiero della CNI, rivestendo un ruolo particolarmente importante nei processi di salvaguardia del patrimonio culturale dell’Istria: un autentico tesoro che la Comunità Nazionale Italiana ha forgiato assieme alle altre minoranze nazionali presenti sul territorio, gettando le basi di quella convivenza che oggi, sia a Pola che in Istria, tutti conosciamo. Nel tempo in cui la logica delle vendite, che privilegia il sensazionalismo, prevale sulla professionalità, è di fondamentale importanza mantenere l’obiettività e l’eticità dell’informazione, poiché i media e i mezzi di comunicazione ricoprono un ruolo chiave nel processo di promozione del pluralismo politico e di tutela dei diritti delle minoranze. In questo senso, la Voce del popolo è l’esempio più lampante di come sia più che possibile coniugare obiettività, professionalità e imparzialità. Anche per questo motivo, la Voce del popolo continua ad avere un suo bacino di fedelissimi lettori, che ancora oggi seguono uno dei quotidiani più longevi della Croazia. Con orgoglio possiamo constatare che la multiculturalità, la multi-etnicità e la convivenza sono le specificità dell’Istria. Tuttavia, è necessario continuare a lavorare e a difendere la tolleranza e la democrazia. Colgo quindi l’occasione per ringraziare coloro che lavorando e scrivendo per la Voce contribuiscono alla salvaguardia della lingua e della cultura italiane di questi territori, anche raccontandone la quotidianità. La meritata longevità e la fiducia dei lettori sono le basi sulle quali la Voce del popolo deve continuare a dare il proprio contributo alla promozione dei principi e i valori fondamenti dell’Istria. Non mi resta che augurare buon compleanno all’unico giornale in lingua italiana della Croazia, auspicando che possa continuare a mietere successi e che continui a essere il simbolo del vero giornalismo, il giornalismo. (mm)

”

Corrado Ghirardo

Presidente del Consiglio cittadino di Dignano e direttore della Scuola elementare di Dignano



130 anni di esistenza e 75 anni di uscita ininterrotta sono due traguardi importantissimi. Due traguardi impensabili, se alle spalle del quotidiano non ci fossero stati e non ci sarebbero tutt’ora persone capaci e qualificate, ognuna nel rispettivo settore, che in passato come oggi sono state abili nel superare le innumerevoli problematiche e le tante sfide, mantenendo in vita un quotidiano fortemente voluto dalla Comunità Nazionale Italiana, una Comunità ben organizzata sul territorio, una minoranza che la Voce del popolo ha contribuito a mantenere viva, raccontandone e promuovendone la lingua e la ricca cultura, anche e soprattutto nei periodi più delicati, difficili e complicati, sia politicamente che finanziariamente. Tutto ciò è stato possibile grazie alla forza, alla dedizione e alla caparbietà di chi ha guidato il giornale e la Casa editrice EDIT, le stesse che hanno avuto anche i soci e i presidenti dei Circoli di cultura prima e delle Comunità poi, ma anche i responsabili di tutte le istituzioni della CNI. Non mi rimane che fare i complimenti e gli auguri alla Voce e a tutti i suoi dipendenti, auspicando altri 130 anni e più di successi. (mm)

”

Klaudio Vitasović

Sindaco di Dignano



Un grande traguardo per il quotidiano La Voce del popolo, quello dei 130 anni della sua prima pubblicazione e 75 anni della sua ininterrotta stampa. Congratulazioni! Da sempre presente sia nel mio privato che in ufficio, la Voce del popolo rappresenta un importante mezzo d’informazione, che segue tutte le attività che riguardano sia la nostra Città che le due Comunità degli Italiani presenti sul territorio, quella di Dignano e di Gallesano. Un quotidiano dovrebbe essere democratico, imparziale e critico ed è proprio così che si presenta La Voce, riportando notizie che coinvolgono la CNI, ma non solo. I primi ricordi legati alla Voce? Sicuramente mi riportano agli anni della scuola elementare, alle insegnanti, che ce la facevano sfogliare, leggere ed analizzare i testi, ai concorsi in occasione della Festa della mamma, alle premiazioni a Borosia. Che orgoglio poi leggere il mio nome e quello dei miei amici tra i vincitori delle Gare di atletica. Immancabile la presenza del nostro caro “Maestro Sergio”... Quanti bei momenti! Da anni, il quotidiano si trova ogni mattina sulla mia scrivania e rappresenta un punto di contatto con i miei concittadini: spesso fa da ponte tra Municipalità e connazionali e ci permette di “raccontare” le attività che stiamo svolgendo e i progetti in porto. Un ringraziamento particolare e doveroso va a tutti i giornalisti che seguono quotidianamente la nostra cittadina. Non esiste conferenza stampa, cerimonia, seduta del Consiglio cittadino alla quale non sia presente un inviato della Voce. Grazie di cuore, perché attraverso le vostre parole e i vostri occhi siamo ancora più vicini alla nostra gente e, con La Voce online, anche a tutti i dignanesi e gallesanesi sparsi per il mondo. Ancora una volta, auguri di cuore per il traguardo raggiunto, tanti anni di successi e nuovi obiettivi ancora da raggiungere, certi che continuerà l’ottima collaborazione e sinergia instaurata fino ad adesso. “Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo”. (Henry Ford)

”

Tiziano Sošić

Presidente del Consiglio municipale di Pola



Gli anniversari sono spesso un’ottima occasione di riflessione su quanto è stato fatto, sul significato, sulle prospettive future e, perché no, sul livello di successo del soggetto che si celebra. La Voce del popolo compie 130 anni. Nonostante non sia stato l’unico quotidiano in lingua italiana dell’area istro-quarnerina, esso ha un significato speciale per i connazionali. Probabilmente il motivo è che proprio La Voce del popolo ha saputo, tramite le varie redazioni che si sono susseguite, condividere con i suoi lettori ispirazioni, passioni, desideri, illusioni e disillusioni. In altre parole, la Voce del popolo ha condiviso il destino del suo popolo, dei suoi lettori, ovvero di tutti noi che generazione dopo generazione abbiamo letto il nostro quotidiano. La zona del nostro insediamento storico è stata in questi 130 anni oggetto di vicende storiche travagliate, di repentine modifiche dei contesti nazionali, politici e ideologici. L’adeguamento non è stato sempre indolore ma, osservando i vari eventi dalla prospettiva odierna, possiamo sicuramente dire che la Voce del Popolo è riuscita ad essere nei frangenti storici più delicati un’insostituibile interprete delle aspirazioni della nostra Comunità Nazionale. Mi riferisco soprattutto ai momenti del crollo dell’ordinamento socialista jugoslavo e del lento passaggio a una prospettiva europea. Concludendo, penso di poter dire che il rapporto dei connazionali con la Voce del popolo è di intima familiarità per una condivisione totale di destini. Il nostro quotidiano riassume nel suo stesso nome l’intimo rapporto intessuto con la CNI e questo continuerà ad essere quello che è sempre stato: la Voce del popolo. Ringrazio e auguro un buon lavoro ai dipendenti e ai dirigenti.



— ” —

Vanesa Begić

Giornalista del Glas Istre, scrittrice, traduttrice

Visti gli anniversari che festeggia, è davvero un bel traguardo quello conseguito dalla Voce del popolo. Nonostante i tempi non facili e turbolenti, il giornale è riuscito a sopravvivere, superando molti cambiamenti politici e socioeconomici. La Voce, quindi, ha resistito nel tempo creando un prodotto di qualità. Io per lo più leggo il quotidiano al lavoro. Ritengo che sono molto interessanti gli inserti di cultura, storia, varietà, e ovviamente di cronaca. Va ricordato che per la Voce hanno scritto molti nomi importanti e giornalisti, sia in sede fissa che come collaboratori. I quali sono stati di fondamentale importanza per il mantenimento della lingua e della cultura italiana. Infine, La Voce del popolo di per sé è particolare e rappresenta un importante mezzo di comunicazione. Auguro ancora lunghi anni di attività.



— ” —

Ervino Quarantotto

Presidente del Consiglio della minoranza italiana di Pola

Auguri al giornale che mi sveglia ogni mattina, essendo io un abbonato di lunga data. È l'unico quotidiano che ci "parla" in italiano in queste terre, perciò teniamolo stretto. Come presidente del Consiglio della minoranza nazionale italiana della Città di Pola, considero positivo il lavoro dei giornalisti della Voce, che con il loro non facile lavoro tengono informati i nostri polesani su tutto quello che riguarda la nostra comunità. Informazioni utili anche a chi ha incarichi politici e morali. La Voce insegna, è lo specchio della nostra realtà comunitaria.



— ” —

Alessandro Lakoseljac

Professore di lingua italiana

La Voce del popolo rappresenta una linea d'unione tra la nostra minoranza. È una parte fondamentale per l'integrità della nostra cultura ed è uno dei pochi punti che accomuna tutti gli Italiani autoctoni che vivono nelle rispettive città. Finché la nostra minoranza avrà modo di esistere, la Voce dovrà accompagnare tutti noi, i nostri figli e i nostri nipoti. Leggo il giornale ogni giorno e non sapevo che è stato fondato 130 anni fa e che esce ininterrottamente da ben 75 anni. Seguo in particolar modo la cultura, le notizie polesi e quelle regionali. Insomma, è l'unico modo per essere informato in modo adeguato. Non posso immaginare la CNI senza il giornale, simbolo di tutti gli appartenenti alla minoranza. Auguri, quindi, alla Voce del popolo. (fp)



— ” —

Liana Diković

Responsabile del Servizio bibliotecario centrale per la CNI

Ho trascorso gran parte della mia infanzia con i nonni e c'era sempre la Voce in casa. Il nonno andava ogni mattina a fare la spesa al mercato e non rientrava mai senza il giornale. Oggi, con il lavoro che faccio, ho a disposizione tutta la stampa nazionale e, ovviamente, anche la Voce. Pur essendo una testata tradizionale, sobria, senza approcci sensazionalistici (che è una delle cose che apprezzo di più), negli anni si è arricchita di notizie, argomenti, contenuti, rinnovando anche la veste grafica. Faccio i miei migliori auguri a tutta la redazione, ai direttori che si sono succeduti in questi anni di attività, per il lavoro svolto e i traguardi raggiunti, sopravvivendo alle avversità e contribuendo in modo autorevole al pluralismo dell'informazione del nostro territorio. Grazie anche per tutto lo spazio dedicato alla nostra Biblioteca.



— ” —

Gorka Ostojić Cvajner

Storica dell'arte, già direttrice del Teatro Istriano, del Pola Film Festival e fondatrice del Museo istriano d'arte contemporanea

Il solo fatto di celebrare due grandi anniversari – i 130 anni della fondazione della Voce del popolo e i 75 anni della sua uscita ininterrotta – parla a favore di più rilevanti dati di fatto. Primo: si tratta di un obbligo di civiltà e di cultura del non oblio e di ringraziamento nei confronti dei fondatori e di tutti coloro che si sono prodigati per la continuità e il mantenimento della Voce in tempi turbolenti di cambiamenti e discontinuità. Secondo: altrettanto importante risulta che la Voce è diventata un'icona del pluralismo, del plurilinguismo, della multiculturalità e della convivenza – sottolineando tutta la ricchezza della lingua italiana e della cultura in comunanza con il croato, lo sloveno e gli altri idiomi. In definitiva, soltanto ambienti ricchi di spirito di diversità, profusi di tolleranza e compenetrazione culturale, quale l'Istria in verità è, possono rendersi promotori di quest'idea quasi utopistica, che per noi – grazie anche alla Voce – è diventato un modello di vita nel tempo". (af)



— ” —

Marisa Slanina

Professoressa di lingua italiana in pensione

La Voce del popolo per la CNI è molto importante. In pratica rappresenta la nostra esistenza. Non solamente guardando il numero dei connazionali, bensì tenendo conto del livello di partecipazione alla vita sociale. Il giornale negli anni è cresciuto, in special modo nella creatività intellettuale. Gli auspici in merito al nostro quotidiano sono diversi. Il primo è che si legga sempre, innanzitutto per informarsi sulle tradizioni e sulla nostra attualità. Poi, avrei il desiderio che anche la Voce si adegui un po' più ai desideri dei lettori. Logicamente, vista la mia professione, nel giornale seguo in particolar modo il mondo della scuola e la cultura. La Voce è l'unico quotidiano in lingua italiana, e va assolutamente conservato, ossia letto quotidianamente.



— ” —

Pietro Demori

Presidente della GE della CI di Gallese

Faccio alla Voce, ai suoi giornalisti e tutti i suoi dipendenti tantissimi auguri per il ragguardevole traguardo dei 130 anni della fondazione e dei 75 anni di uscita ininterrotta. Anni che la Voce ha trascorso al fianco di tutte le istituzioni della CNI, Comunità degli Italiani di Gallese compresa. Ci avete sempre seguito con obiettività, tanto che tra la Voce e la nostra CI si è creato un rapporto di rispetto e collaborazione reciproca, che non ho alcun dubbio, proseguirà in futuro. Io continuerò di certo a leggere la Voce, che conosco fin da quando ero bambino grazie ai miei nonni e i miei genitori. Rinnovo gli auguri, aggiungendo che trovo più che azzeccata l'idea delle edizioni digitali. (mm)



— ” —

Daniele Kumar

Presidente dell'Assemblea della CI di Pola

La Voce del popolo, la nostra fonte principale d'informazione, è una delle garanzie imprescindibili del futuro della CNI. Non possiamo farne a meno perché è parte della nostra storia, delle nostre abitudini di vita, del nostro modo di pensare, di agire e di esistere. Va sostenuta, rafforzata, diffusa e tramandata di generazione in generazione. Nel mare magnum dell'informazione che gira in Rete, la Voce cartacea è ancora più preziosa perché presente fisicamente. Il suo ruolo? Mantenere vivi e saldi i valori della CNI: la lingua, la cultura, la storia, l'unità e l'identità. Dirò di più: non possiamo permetterci di perdere il quotidiano; né ora né mai.

